

La Comunità Cattolica Cinese in Italia

Marco Guglielmi

1 – Introduzione

Negli ultimi due decenni il tessuto socio-culturale della penisola italiana è stato attraversato da importanti cambiamenti. Sebbene esso sia ancora caratterizzato dall'egemonia della chiesa cattolica infatti, si sovrappongono nuovi fenomeni che mutano il panorama religioso italiano. I processi di pluralizzazione e diversificazione religiosa sono favoriti dai flussi migratori e dalle loro accelerazioni degli anni Novanta, nonché dalle ultime fasi dell'integrazione europea. Lo sviluppo di una società multietnica ha promosso il delinearsi di un cosiddetto "pluralismo delle fedi", il quale ha coinvolto tradizioni come l'islam, l'ortodossia cristiana, il mondo evangelico e quello pentecostale, i gruppi etnici cattolici e le religioni orientali. Un "pluralismo all'italiana" che rimane del tutto particolare, considerata la centralità conservata dal cattolicesimo nei diversi aspetti culturali, sociali e politici del paese (Garelli, Guizzardi, Pace 2003; Pace 2011, 2013a, 2013b).

Le comunità cattoliche cinesi che analizziamo in questo articolo sono sorte all'interno di questi mutamenti, i quali pongono delle sfide inedite alla chiesa cattolica italiana. Essi sollecitano un modello ecclesiale capace di sviluppare un rinnovamento di natura interna che mira a un ri-equilibrio dei gruppi etnico-nazionali, e uno di natura esterna con l'obiettivo di integrare socialmente le comunità di immigrati di ogni religione (Garelli 2006). Tali sfide sono ancorate ai cambiamenti recenti nel cattolicesimo globale: i fenomeni della migrazione e del transnazionalismo stanno ri-disegnando i lineamenti etnici e culturali della chiesa cattolica di ogni continente, coinvolgendo sia le nuove

comunità religiose di migranti, sia i cattolici indigeni e le stesse istituzioni religiose (Pasura; Erdal 2016).

Questa ricerca si focalizza sulla “Comunità Cattolica Cinese in Italia”, una comunità religiosa sviluppatasi di recente grazie alla grande diffusione della diaspora cinese nei paesi occidentali e all’espansione del cristianesimo nella cosiddetta “terra di mezzo”. Essa rappresenta un oggetto di studio completamente inesplorato, infatti, sebbene non manchi una letteratura sociologica sul cristianesimo protestante cinese in Nord America (fra le ricerche più importanti Yang 1999; Yang, Tamney 2006)¹, poca attenzione sembra sia riservata al cristianesimo cinese nel Vecchio continente. Rispetto al caso italiano, appare singolare quanto limitatamente sia indagata la religiosità di un gruppo etnico così radicato nel territorio italiano (Zoccatelli 2010; Vicziany, Fladrich, Di Castro 2015; Palombaro 2017).

L’articolo si propone dunque di contribuire a colmare questa piccola lacuna, approfondendo sociologicamente la religione cattolica della popolazione cinese in Italia. Il primo obiettivo della ricerca è quello di “mappare” le comunità cattoliche cinesi nella penisola, ricostruendo il loro sviluppo e indicando la loro distribuzione nel territorio nazionale (*la cornice*). Il secondo è quello di offrire un profilo del clero, dei religiosi e dei fedeli cinesi, e di descrivere le principali attività e alcune dinamiche nella vita delle parrocchie (*il quadro*). Infine, ci interroghiamo sulle forme di insediamento dei cattolici cinesi nel nuovo contesto italiano, tentando di individuare le *ibridazioni* con l’ambiente socio-culturale ospitante e le traiettorie dei legami transnazionali (*alcuni particolari*). I dati e le stime presentate sono stati raccolti attraverso la collaborazione con la Pastorale migranti della chiesa cattolica del Triveneto, e con i responsabili della “Comunità Cattolica Cinese in Italia”. I dati qualitativi sono stati raccolti durante l’anno 2017.

2 – La cornice

La prima immigrazione di cittadini cinesi in Italia risale alla Prima Guerra Mondiale, mentre la costituzione di prima comunità avvenne a Milano negli anni Trenta grazie ai migranti cinesi provenienti da altri paesi europei come Francia e Belgio. Tuttavia nel 1949

¹ In merito al cattolicesimo cinese negli USA, rimandiamo allo studio che approfondisce lo sviluppo delle due comunità nel quartiere Chinatown a New York (Guest 2003: 139-146). Inoltre, rimandiamo a Lozada (2002) per lo studio dei processi transnazionali e della diaspora interna di un villaggio cattolico cinese.

la neofondata Repubblica Popolare Cinese chiuse le frontiere e impedì la mobilità internazionale dei propri cittadini, frenando lo sviluppo di questi flussi. Il fenomeno migratorio cinese riprese solamente in seguito alle riforme economiche nella Cina socialista alla fine degli anni Settanta, riallacciando anche i rapporti con le comunità cinesi che erano rimaste all'estero. In tale nuovo scenario l'Europa divenne presto una delle principali mete dell'immigrazione cinese, e dalla seconda metà degli anni Ottanta anche l'Italia registrò una crescita significativa degli immigrati provenienti dalla Cina. Nel 1996 la comunità cinese in Italia contava 29.000 unità (esclusi i minori), e nel 2003 essa arrivava già a 100.000 persone, a cui vanno aggiunti gli immigrati irregolari stimati attorno al 25-30%. In breve tempo la popolazione cinese in Italia si è attestata in alcuni settori economici e nel mondo dell'impresa familiare, sviluppando una propria economia etnica incentrata sulla ristorazione e sul settore tessile; anche se negli ultimi due decenni è individuabile una crescente differenziazione professionale, e una maggiore distribuzione della popolazione cinese fuori dalle grandi città e dai grandi poli produttivi italiani (Samarini, De Giorgi 2011: 150-155).

Secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nel gennaio 2017 sono residenti in Italia 281.972 cittadini cinesi, pari al 5,6% della popolazione straniera nel paese. Questo dato ha registrato una forte crescita nell'ultimo quinquennio, dato che la popolazione cinese nella nostra penisola ammontava nel 2012 a 197.064 persone. A queste cifre, come accennato precedentemente, va aggiunta la presenza cinese irregolare. Per comprendere tale assetto, che influisce anche sui flussi migratori e sui legami transnazionali dei fedeli cattolici cinesi in Italia, dobbiamo esaminare i fenomeni dell'immigrazione irregolare e del traffico di manodopera. Nell'ultimo decennio, infatti, organizzazioni illegali si sono affiancate alle tradizionali reti familiari che facilitano generalmente le migrazioni di componenti familiari e conoscenti. Esse hanno assunto un profilo criminale attraverso l'uso della violenza e delle estorsioni, soprattutto verso i migranti cinesi privi di regolare documentazione o impiegati come manodopera (Ceccagno, Rastrelli 2008: 39-65).

Lo sviluppo del ramo cattolico della comunità straniera in Italia va inquadrato all'interno della conformazione dei Centri pastorali cattolici per immigrati. Negli ultimi venti anni, con l'incremento dei flussi migratori, sono sorte all'interno della chiesa cattolica delle strutture con l'obiettivo di assicurare un'assistenza religiosa ai cattolici

stranieri residenti in Italia. Esse sono chiamate genericamente Centri pastorali per gli immigrati cattolici, e sono coordinate dalla Fondazione Migrantes, dalla Commissione episcopale per le migrazioni e dal Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Questi centri possono essere formali, ovvero eretti canonicamente, oppure informali, e possono assumere diverse tipologie organizzative più o meno strutturate a seconda della dimensione della comunità di immigrati. Essi hanno la finalità di riunire i fedeli stranieri nei rispettivi gruppi nazionali, di offrire delle liturgie nella lingua del paese di origine attraverso dei cosiddetti “cappellani etnici”, e di garantire un sostegno alla cultura religiosa della madrepatria e dei servizi adatti a soddisfare le necessità connesse alla condizione di migrante (Chilese, Russo 2013).

La fondazione della “Comunità Cattolica Cinese in Italia” è avvenuta nel 2006, e si è sviluppata all’interno di queste strutture e di questi percorsi istituzionali. In quell’anno vi è la costituzione delle prime comunità, le quali dopo una crescita iniziale hanno raggiunto un numero che è rimasto sostanzialmente costante negli ultimi anni². L’attuale coordinatore nazionale è don Xian Ming “Paolo” Kong, il quale risiede presso la comunità di Napoli. Nella tabella 1 e nella mappa 1 vediamo dove sono collocate le comunità nella penisola italiana.

TAB. 1 Distribuzione delle comunità cattoliche cinesi nel territorio italiano (2017)
Bologna
Brescia
Civitavecchia
Cosenza
Empoli
Firenze
Fucecchio (FI)
Macerata
Milano
Napoli
Padova
Palermo
Perugia
Prato
Reggio Emilia

² Il sito web della “Comunità Cattolica Cinese in Italia”, non aggiornato da alcuni anni, è il seguente: <<http://www.zanmeizhu.it/drupal/it>>.

Rimini
Roma
Torino
Treviso
Venezia

MAP. 1 Le comunità cattoliche cinesi in Italia (2017)



Le 20 comunità cattoliche cinesi sono situate maggiormente nell'Italia Settentrionale e in quella Centrale, mentre sono presenti 2 comunità nella regione Lazio, e solamente 3 nelle regioni del Sud (Campania, Calabria e Sicilia). L'insediamento delle comunità sembra ricalcare quello della presenza cinese nel territorio nazionale, maggiormente radicato nelle regioni dell'Italia del Nord e in quella del Centro, attorno ai poli economici e produttivi in cui sembra sussistere un migliore tessuto socio-economico e un migliore mercato del lavoro.

Il corpo totale dei fedeli è stimato attorno alle 1000 unità, e le comunità più numerose sembrano essere quelle situate nel Centro e nel Nord; rispettivamente a Prato (200-250 fedeli), Milano (200-250 fedeli), Roma (100-150 fedeli), Rimini (100-150 fedeli) e Napoli (80-100 fedeli). Questi fedeli cattolici sono originari principalmente da tre grandi aree della Cina: circa il 70% proviene dalla provincia orientale e costiera di Zhejiang,

mentre circa il 15% dalla provincia più a Sud di Fujian, infine circa il 10% proviene dalle municipalità o province di Shanghai, Hebei e Dongbei.

3 – Il quadro

L'insediamento cinese in Italia avviene parallelamente ad altri processi che stanno mutando la religione dominante nella penisola. Attualmente nel cattolicesimo italiano alcuni elementi del passato sembrano mescolarsi ad altri più recenti, incoraggiando la tendenza, già diffusa nella maggioranza degli italiani, a rivendicare un'appartenenza religiosa pur vivendo una quotidianità completamente secolarizzata. Il cattolicesimo rimane ancora il principale riferimento culturale e sociale della maggioranza degli italiani, anche se sembrano calare la pratica religiosa e l'accettazione di alcuni dogmi, ed emergere nuovi movimenti e spiritualità alternative (Garelli 2011, 2016).

La Pastorale migranti della chiesa cattolica e il cattolicesimo cinese in Italia si sviluppano all'interno di queste trasformazioni della società italiana. Tali processi influiscono sulla missione dei sacerdoti della pastorale cinese, in cui sono incardinati 8 "cappellani etnici" provenienti dalla Cina con una età media che varia dai 40 ai 50 anni. Inoltre, due sacerdoti cinesi sono incardinati a Macerata presso il Centro Studi Li Madou, il nome cinese di Matteo Ricci. Il Centro è stato costituito in occasione del IV Centenario della morte del famoso missionario gesuita con lo scopo di promuovere gli scambi interculturali fra Europa e Cina, e favorire il dialogo interreligioso e lo studio del cattolicesimo³. Infine, attualmente studiano presso le istituzioni accademiche pontificie a Roma circa 40 sacerdoti cinesi, i quali torneranno in madrepatria dopo il periodo di formazione, e nella stessa città frequentano il seminario 5 giovani cinesi.

In merito alla vita delle comunità, le liturgie sono celebrate generalmente una volta alla settimana nelle principali comunità e una volta al mese in quelle minori. Ogni anno, nelle maggiori comunità, ci sono in media 5 "battesimi adulti" di nuovi fedeli cinesi. Queste conversioni mantengono stabile il numero dei fedeli, assottigliato dalla partenza per ragioni economiche e professionali anche di intere famiglie verso le diaspore cinesi in altre città italiane e in altri paesi europei. Sono celebrati invece un bassissimo numero di matrimoni e funerali, due sacramenti o "riti di passaggio" che contraddistinguono solitamente la vita liturgica di comunità religiose in diaspora stabilizzate in maniera

³ Il sito web del Centro Studi Li Madou è il seguente: <<http://www.limadou.org>>.

permanente in un territorio. Tale indizio sembra suggerire lo stretto rapporto che i fedeli cinesi mantengono con il proprio paese nel loro periodo all'estero, e che caratterizza le dinamiche dei loro legami transnazionali. Anche il numero di convertiti italiani all'interno delle parrocchie è bassissimo, ed è dovuto ai matrimoni misti. Ad esempio, nella comunità di Napoli ci sono due fedeli maschi italiani che hanno sposato delle fedeli cinesi.

Una tendenza altrettanto recente è quella della crescita dei consacrati cinesi negli ordini religiosi cattolici in Italia, soprattutto negli ordini religiosi francescani maschili e femminili. Attualmente nell'ordine dei Frati Francescani Conventuali (O.F.M.Conv.) ci sono 10 sacerdoti cinesi in servizio nei conventi in varie regioni italiane, 3 novizi cinesi in formazione, e 5 frati cinesi in una comunità francescana costituita di recente in Cina. Inoltre, ci sono alcuni religiosi cinesi in formazione a Roma anche nell'ordine dei Frati Francescani Minori (O.F.M.). Dal settembre 2015 tale ordine amministra la parrocchia a cui appartiene la comunità cinese di Prato, con l'obiettivo di sviluppare un'azione missionaria nei confronti dei cittadini orientali e un processo d'integrazione tra la comunità italiana e quella cinese. In particolare, tale missione religiosa è perseguita mediante il mandato di due frati francescani cinesi, accompagnati da altri due confratelli italiani, e da tre suore francescane cinesi⁴.

Un altro caso interessante riguarda il recente tentativo di sviluppare un'esperienza monastica cinese in Italia. Nel Monastero di Camaldoli in provincia di Arezzo, "casa madre" della congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto, risiedono 3 monaci cinesi. Il monaco Joseph Wong risiede in questo monastero dal 2005, e in dieci anni ha tentato di introdurre alla vita monastica almeno altri 5 novizi cinesi. La sua vocazione religiosa non sembra risentire della distanza culturale fra l'Italia e la Cina, ritrovando invece delle importanti similarità tra le esperienze del monachesimo cinese e di quello italiano: "Il monachesimo che vivo qui non è certo qualcosa di nuovo nella mia terra di origine, vista la lunga tradizione del monachesimo buddista in Cina. Le somiglianze fra il monachesimo buddista e quello benedettino sono molte, e riguardano soprattutto le loro pratiche, come ad esempio il digiuno, la meditazione, la veglia, il silenzio e la vita comunitaria. Le differenze più evidenti sono invece quelle a livello dottrinale".

⁴ Non sembrano esserci invece studenti e sacerdoti cinesi nell'ordine dei Frati Minori Cappuccini (O.F.M.Cap.) in Italia.

Inoltre, abbiamo cercato di definire i principali profili socio-religiosi dei fedeli che compongono queste comunità, nonostante sia difficile stimare le loro percentuali in un corpo di fedeli di per sé già molto eterogeneo. In primo luogo, una parte della comunità cattolica cinese in Italia è composta da fedeli cattolici già battezzati in Cina, mentre un'altra da fedeli di religioni tradizionali in madrepatria (come il buddismo e l'induismo) che si convertono al cattolicesimo in Italia. Alcuni cinesi invece sono giunti in Italia sprovvisti dei riferimenti basilari sulla religione a causa dell'educazione atea ricevuta in Cina: in tal caso i sacerdoti cinesi in Italia li introducono passo dopo passo a una relazione con il sacro e al cristianesimo. Infine altri fedeli provengono dall'esperienza del protestantesimo cinese, e giunti in Italia "virano" verso il cattolicesimo. Anche se in qualche caso può avvenire il contrario, considerata la "concorrenza" delle chiese evangeliche cinesi nel territorio italiano.

4 – Alcuni particolari

La vita di queste comunità è abbastanza diversificata, e muta soprattutto in relazione alla loro dimensione. Tuttavia si possono individuare degli elementi comuni, come ad esempio quello vernacolare: la lingua liturgica è il cinese, ed essa è anche la lingua utilizzata all'interno delle comunità. Alcune parrocchie più numerose hanno sviluppato delle pratiche pastorali che le mettono in relazione con l'ambiente ospitante, come ad esempio: il doposcuola per i bambini, l'oratorio estivo per gli studenti (GREST), le gite e i pellegrinaggi, i corsi di italiano e di cinese. In alcune province è organizzata anche una pastorale negli ospedali e nelle carceri per gli ammalati e i detenuti.

Ad ogni modo, la pratica pastorale più interessante è il pellegrinaggio nazionale che i fedeli cinesi svolgono presso una loro comunità il 24 maggio di ogni anno per pregare per la propria chiesa in madrepatria (nel 2008 e 2012 a Roma, nel 2009 e 2017 a Napoli, nel 2010 a Macerata, nel 2011 a Rimini, nel 2013 a Prato, e nel 2014 a Torino). Questo pellegrinaggio nasce nel 2008, seguendo l'impronta e come conseguenza della scelta di papa Benedetto XVI nell'anno precedente di istituire in questa data la "Giornata di Preghiera per la Chiesa in Cina". Nel 2007 il pontefice ha scritto la famosa *Lettera ai cattolici di Cina* (2007a, 2007b), in cui ricorda la sua vicinanza alla chiesa cinese e indica alcune linee ecclesiologiche appropriate alla sua condizione. Mentre l'anno successivo

esso ha composto una preghiera rivolta alla Madonna di Sheshan (2008), la patrona della Cina venerata in particolare nella Basilica di She Shan a Shanghai.

Le comunità cattoliche cinesi, nonostante una recentissima e timida comparsa nello spazio pubblico italiano, non sembrano avere sviluppato processi riflessivi e percorsi di dialogo con la società ospitante. In questo caso la prospettiva della *glocalizzazione religiosa*, che si sofferma sulle *ibridazioni* delle religioni in diaspora con l'ambiente ospitante, non sembra evidenziare particolari contaminazioni fra la comunità cattolica cinese, la società e il cattolicesimo italiano. Queste comunità infatti non sembrano raffigurare profondamente, sebbene mantenendo declinazioni tra loro differenti, dei *nuovi ibridi culturali* che mescolino l'universalismo religioso con forme di particolarismo locale (Roudometof 2016). In questo caso il concetto di *religione glocale*, il quale non considera le unità culturali come essenze fisse, e si focalizza sull'incontro delle culture e sull'interazione tra il livello locale e quello globale (Beyer 2007), non sembra indicare processi di glocalizzazione rilevanti.

Le parole del coordinatore nazionale don Paolo Kong sembrano suggerire alcune delle difficoltà incontrate dalla comunità cinese nella relazione con il contesto ospitante: “La differenza linguistica tra l'italiano e il cinese è molto grande, e questo rende complicato per i fedeli imparare questa nuova lingua. Anche la cultura italiana poi non è così simile a quella cinese, a partire dalle cose più semplici, come ad esempio il cibo”. La differenza socio-culturale è sicuramente un freno rilevante e la principale barriera rispetto allo sviluppo di *ibridi culturali*, tuttavia non mancano alcune interessanti eccezioni. Ad esempio, la parrocchia cinese di Prato sembra avere sviluppato alcune iniziative in questa direzione. In particolare, la storica presenza cinese in città e la sua egemonia nel tessuto economico locale, che ha reso Prato un caso di studio noto a livello internazionale, ha favorito nella diocesi cattolica lo sviluppo di un'attitudine positiva verso questa comunità etnica. Infatti, dal 2000 è presente un cappellano etnico in città, che oggi conta quasi 19.000 cinesi, tanto che la comunità cinese rappresenta il 50% della popolazione immigrata della provincia (ISTAT, 2017). Per tale ragione dal 2015 la parrocchia della comunità cinese è affidata ai frati francescani, i quali hanno sostenuto l'insediamento di

più religiosi cinesi nella parrocchia e l'impiego di risorse ecclesiali per strutturare nuove pratiche pastorali e promuovere percorsi di *ibridazione* fra le due comunità⁵.

La situazione appare complessa e discontinua anche nell'analisi dei legami transnazionali di queste comunità. I fedeli cinesi non hanno la cittadinanza italiana e sono in Italia con un permesso di soggiorno; essi ritornano in madrepatria generalmente una volta all'anno nei periodi in cui non sono occupati nel lavoro. Questo ritorno non è una consuetudine e non interessa l'intera popolazione: esso dipende dallo stato giuridico dell'immigrato, dalla sua situazione professionale e dalla documentazione necessaria per il rimpatrio. In questo scenario sembra difficile ipotizzare che la comunità cattolica cinese in Italia e la chiesa in Cina abbiano sviluppato le caratteristiche di una *religione transnazionale* (Levitt 2007). Sebbene ci sia un collegamento fra il mondo cattolico in Cina e le istituzioni vaticane in Italia, non sembrano individuabili forme istituzionali di transnazionalismo fra la chiesa in Cina e le comunità locali in Italia. Non sembrano sviluppate nemmeno delle forme di pratiche religiose transnazionali tra i fedeli cinesi cattolici, in quanto tali processi transnazionali non sembrano coinvolgere in maniera significativa la sfera religiosa. Ciò nonostante, la "Giornata di Preghiera per la Chiesa in Cina" del 24 maggio raffigura un caso interessante che coniuga un percorso istituzionale di transnazionalismo e delle forme di pratiche religiose transnazionali. In quella giornata infatti, creata e promossa dalle istituzioni cattoliche, una "preghiera transnazionale" congiunge i cattolici cinesi emigrati in tutto il globo con quelli rimasti in Cina. I fedeli fuori dalla madrepatria sono connessi mediante pellegrinaggi e liturgie a quelli che vivono nelle terre cinesi; impegnati anche essi nella preghiera, e una loro piccola parte in un pellegrinaggio verso il santuario mariano She Shan a Shanghai.

5 – Conclusione

⁵ Nella stampa nazionale e locale ci sono molti articoli sulla comunità cattolica cinese di Prato. Rimandiamo a un articolo recente, che racconta di ragazzi italiani e cinesi, e di clerici italiani e cinesi, in preghiera all'interno di un capannone tessile di un imprenditore cinese. Tale rituale avviene in occasione del primo incontro della "Preghiera Giovani", un appuntamento promosso dalla Diocesi di Prato e che si tiene mensilmente in una chiesa diversa; *Veglia di preghiera italo-cinese nella fabbrica di Chinatown*, «Il Tirreno», 10 ottobre 2017, URL: <http://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2017/10/10/news/veglia-di-preghiera-italo-cinese-nella-fabbrica-di-chinatown-1.15970049>.

Il numero delle comunità e quello complessivo dei fedeli della “Comunità Cattolica Cinese in Italia” la rendono certamente marginale nel panorama religioso italiano. Tuttavia, il numero dei sacerdoti cinesi in Italia per un motivi di studio e la recente crescita dei consacrati cinesi negli ordini religiosi risultano significativi, segno di uno scenario vivace e dinamico aperto a possibili evoluzioni.

Le comunità cattoliche cinesi in Italia non sembrano avere sviluppato particolari *ibridazioni* con la società e il cattolicesimo italiano, poiché la distanza vernacolare e quella culturale non favoriscono una glocalizzazione religiosa. Inoltre, sembrano giocare un ruolo in questa direzione anche la debole stabilizzazione di questa comunità nel contesto italiano, in particolare a causa delle traiettorie dei suoi flussi migratori e della sua economia etnica.

Sembra che le comunità cinesi non siano integrate all'interno della vita normale della chiesa cattolica: esse sono ospitate dalle comunità locali, ma non partecipano alle loro attività. Infatti, raramente gli immigrati sono inclusi nei consigli pastorali, e le loro liturgie e i loro servizi sono normalmente paralleli e separati dalla vita delle parrocchie (Ambrosini 2016). Tuttavia sembra che la comunità cinese di Prato stia intraprendendo un percorso differente, maggiormente orientato alle contaminazioni e all'incontro con i fedeli italiani. Inoltre sembra consolidarsi una nuova tendenza, non particolarmente diffusa e trascurata in questo articolo, di fedeli cinesi che individualmente frequentano (spesso saltuariamente) le parrocchie italiane.

I legami transnazionali sembrano essere un terreno di possibili cambiamenti, considerati gli odierni sviluppi nella delicata “questione cinese” in seguito alla pubblicazione della nota lettera di papa Benedetto XVI. Quest'ultima sembra avere favorito una ripresa dei legami transnazionali del cattolicesimo occidentale con quello cinese, anche grazie agli effetti di una scelta altamente simbolica come quella di dedicare alla preghiera per la chiesa in Cina un giorno dell'anno.

Infine, due ulteriori percorsi di ricerca potrebbero approfondire le peculiarità di questa comunità cattolica. Il primo coinvolge lo studio degli imprenditori cinesi cattolici in Italia. Infatti, una grande attenzione è stata riservata all'analisi del rapporto tra fede ed economia nel protestantesimo cinese, mentre poca ne è stata assegnata all'interno del mondo cattolico (Gao, Yang 2015). Un'indagine dell'intersezione della dottrina cattolica con l'attività economica e il capitale sociale di questa popolazione, potrebbe delineare

un'interessante sfaccettatura del cattolicesimo cinese all'estero. Il secondo invece si concentra sullo sviluppo di queste comunità religiose nel territorio italiano, le quali passano da uno stato di minoranza religiosa nel paese di origine a uno di maggioranza religiosa nel paese ospitante. Come hanno dimostrato alcune ricerche (Yang, Ebaugh 2001; Kislev 2014), lo *stato di maggioranza/minoranza* di una chiesa o di una comunità migrante in diaspora provoca delle dinamiche che caratterizzano fortemente il suo insediamento. Questa prospettiva ci permetterebbe di cogliere alcuni ulteriori elementi globali di una comunità etnica cattolica, minoritaria e marginalizzata in madrepatria, insediata in uno dei paesi più cattolici al mondo.

Bibliografia

Ambrosini Maurizio, *Protected but Separate. International Immigrants in the Italian Catholic Church*, in Pasura Dominic, Erdal Marta Bivand (eds), *Migration, Transnationalism and Catholicism: Global Perspectives*, London, Palgrave Macmillan, 2016, pp. 317-335.

Beyer Peter, *Globalization and glocalization*, Beckford James A., Demerath III N. J. (eds), *The SAGE handbook of the sociology of religion*, Los Angeles, Sage, 2007, pp. 98-117.

Benedetto XVI, *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Vescovi, ai Presbiteri, alle Persone Consacrate e ai Fedeli Laici della Chiesa Cattolica nella Repubblica Popolare Cinese*, Roma, San Pietro, 27 maggio 2007, 2007a, traduzione italiana URL: https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2007/documents/hf_ben-xvi_let_20070527_china.html.

Benedetto XVI, *Nota Esplicativa: Lettera di Benedetto XVI ai cattolici cinesi del 27 maggio 2007*, 2007b, traduzione italiana URL: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2007/documents/hf_ben-xvi_let_20070527_china-note.html.

Benedetto XVI, *Pregheira a Nostra Signora di Sheshan*, 2008, traduzione italiana URL: https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/prayers/documents/hf_ben-xvi_20080515_prayer-sheshan.html.

Ceccagno Antonella, Rastrelli Renzo, *Ombre cinesi? Dinamiche migratorie della diaspora cinese in Italia*, con la collaborazione di Salvati Alessandra, Roma, Carocci, 2008.

Chilese Monica, Russo Giovanna, *Cattolici dal mondo in Italia*, in Pace Enzo (ed), *Le religioni nell'Italia che cambia: Mappe e bussole*, Roma, Carocci, 2013, pp. 215-234.

Gao Shining, Yang Fenggang, *Religious Faith and the Market Economy: A Survey of Faith and Trust of Catholic Entrepreneurs in China*, «The Ecumenical Review», 67, 2015, pp. 120-140.

Garelli Franco, *L'Italia cattolica nell'epoca del pluralismo*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Garelli Franco, *Religione all'italiana: L'anima del paese messa a nudo*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Garelli Franco, *Piccoli atei crescono: Davvero una generazione senza Dio?*, Bologna, Il Mulino, 2016.

Garelli Franco, Guizzardi Gustavo, Pace Enzo (eds), *Un singolare pluralismo: Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Guest Kenneth J., *God in Chinatown: Religion and Survival in New York's Evolving Immigrant Community*, New York, New York University Press, 2003.

Kislev Elyakim, *The Effect of Minority/Majority Origins on Immigrants' Integration*, «Social Forces», 15, 2014, pp. 1-30.

Levitt Peggy, *God Needs No Passport: Immigrants and the Changing American Religious Landscape*, New York, The New Press, 2007.

Lozada Eriberto P., *God Aboveground: Catholic Church, Postsocialist State, and Transnational Processes in a Chinese Village*, Stanford, Stanford University Press, 2002.

Pace Enzo, *Vecchi e nuovi dei: La geografia religiosa dell'Italia che cambia*, Milano, Paoline, 2011.

- Pace Enzo, *Achilles and the tortoise: A society monopolized by Catholicism faced with an unexpected religious pluralism*, «Social Compass», 60, 2013a, pp. 315-331.
- Pace Enzo (ed), *Le religioni nell'Italia che cambia: Mappe e bussole*, Roma, Carocci, 2013b.
- Palombaro Ottavio, *The Protestant Ethic and the Spirit of Wenzhou Entrepreneurs in Milan and in Their Homeland*, «Review of Religion and Chinese Society», 4, 2017, pp. 87-107.
- Pasura Dominic, Erdal Marta Bivand (eds), *Migration, Transnationalism and Catholicism: Global Perspectives*, London, Palgrave Macmillan, 2016.
- Roudometof Victor, *Globalization*, in Yamane David (ed), *Handbook of Religion and Society*, New York, Springer, 2016, pp. 505-524.
- Samarini Guido, De Giorgi Laura, *Lontane, vicine: Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, Roma, Carocci, 2011.
- Vicziany Marika, Fladrich Anja Michaela, Di Castro A. Andrea, *Religion and the Lives of the Overseas Chinese: What Explains the 'Great Silence' of Prato?*, in Baldassar Loretta, Johanson Graeme, McAuliffe Narelle, Bressan Massimo (eds), *Chinese Migration to Europe: Prato, Italy, and Beyond*, London, Palgrave Macmillan, 2015, pp. 215-231.
- Yang Fenggang, *Chinese Christians in America: Conversion, Assimilation, and Adhesive Identities*, University Park (PA), Penn State University Press, 1999.
- Yang Fenggang, Tamney Joseph (ed), *Conversion to Christianity among the Chinese*, A special issue of «Sociology of Religion», 67, 2006.
- Yang Fenggang, Ebaugh Helen Rose, *Religion and ethnicity among new immigrants: The impact of majority/minority status in home and host countries*, «Journal for the Scientific Study of Religion», 40, 2001, pp. 367-78.
- Zoccatelli PierLuigi, *Religione e religiosità fra i cinesi a Torino. «Religione cinese», identità secolare e presenze di origine cristiana*, in Berzano Luigi, Genova Carlo, Introvigne Massimo, Ricucci Roberta, Zoccatelli PierLuigi, *Cinesi a Torino: La crescita di un arcipelago*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 203-254.

